

In Calabria
aria di
crisi per
il centro-
sinistra

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Le voci di
una imminente crisi della
giunta calabrese di centro-
sinistra si fanno sempre più
fittive e negli ambienti politici
della regione si dà ormai per
certo che la direzione regio-
nale della Democrazia cristiana,
convocata per lunedì
a Catanzaro, sancirà definitivamente
questa intenzione.

E' di ieri l'ultima notizia
di una lettera dell'assessore
regionale all'Agricoltura, il
de Puija, nella quale si chiede
al suo partito di « cambiare
uomini e facce » a pochi
mesi dalle elezioni del
l'80. Sembra anzi che sia
Puija, sia un altro assessore
scudocrociato, Scarpino, abbiano
addirittura rassegnato
già le dimissioni in vista della
riunione di lunedì. Aldilà
delle voci che si infittiscono
in queste ultime ore, l'attenzione
di ben identificati settori
della dc calabrese di rompere
questa giunta e questa
maggioranza per collocare
uomini e appunto facce
diverse in vista del congresso
democristiano è abbastanza
netta e delineata.

Siamo insomma nel vivo dei
giochi elettorali. Al presidente
Ferrara, passato alla corrente
di Andreotti, gli uomini
di Puija, legato ora a Gul-
loti, pare preferiscono l'attuale
presidente della commissione
del Piano, Donato, da
sempre vicinissimo al potente
assessore all'Agricoltura
e tutto questo trova una
« sostanza politica » nel rilancio,
operato sempre da Puija,
della cosiddetta politica
delle intese e delle larghe
maggioranze. Un punto
fra l'altro sul quale la posizione
comunista è abbastanza
netta ed inequivoca.

Resta in ogni caso il fatto
di una Giunta attaccata
quotidianamente da tutte le
parti, compresi i settori dell'attuale
maggioranza, socialisti
e socialdemocratici oltre,
co-detto a democristiani.
Sempre ieri, infatti, il capogruppo
del Psi alla Regione,
Mundo, in una dichiarazione
alla stampa rimproverava al
presidente Ferrara di « rispolverare
una logora ed im-
motivata polemica con il
Consiglio regionale » a proposito
delle leggi di delega
per i giovani contesti.

« Chi ha la responsabilità
— dice Mundo — della
direzione politica della regione
non può cambiare discorso
a seconda degli interlocutori
né tenere comportamenti
giornalmente mutevoli ». A
proposito del programma
Mundo afferma che « le forze
più responsabili della
maggioranza devono ulteriormente
sviluppare un comune
lavoro che valga per la migliore
utilizzazione di questo
scorcio di legislatura ».

A questo segue una
affermazione sulla politica
delle intese fallita, secondo
Mundo, per i « problemi di
schieramento » privilegiati da
Dc e Pci. Una affermazione
francamente sorprendente
perché è vero invece il contrario
e cioè l'uscita dei comunisti
dalla maggioranza a cinque
avvenne proprio per la
inefficienza e i clamorosi
ritardi su problemi di
contenuto — giovani, aree
interne, agricoltura, industria —
della Giunta regionale di cui
ancora il Psi fa parte.

Nel proseguo della sua
dichiarazione il capogruppo
socialista afferma di trovare
interessanti alcune proposizioni
contenute nel documento
del direttivo regionale comunista
pubblicato sull'Unità di
giovedì. « Dobbiamo avere
però consapevolezza — scrive
Mundo — che gli aspetti
politici e programmatici
sono due facce della stessa
medaglia e che il Psi ai vari
livelli regionali non può
essere vincolato a discorsi di
formule né può essere
considerato una forza
subalterna ».

Anche questa, una
affermazione che non trova
assolutamente riscontro
nel documento comunista
teso invece a sottolineare
come, nell'autonomia
di ogni partito, il problema
in Calabria è quello di
lavorare per una maggiore
e sempre più stretta
intesa fra i due
partiti della sinistra.
Anche la corrente di
sinistra del Psi è intervenuta
ieri con un comunicato
a proposito della presa di
posizione del direttivo regionale
comunista. La sinistra Psi
ritiene « un fatto positivo il
documento comunista e
ritiene come « il comitato
regionale socialista non può
certo esimersi dall'accogliere
l'invito del Pci. La Calabria
ha bisogno di scelte di
cambiamento capaci di rilanciare
il ruolo delle istituzioni
e di produrre un reale
sviluppo economico e sociale.
Rispetto a queste cose è
giunto il momento che
ognuno si assuma
la responsabilità ».



NUORO — Si apre oggi a Nuoro
il convegno regionale su « Banditismo
e rinascita della Sardegna »,
indetto dall'amministrazione
provinciale di sinistra con la
partecipazione di amministratori
locali e regionali, rappresentanti
delle organizzazioni sindacali,
delle forze politiche
autonomistiche.

Il convegno si svolge in un
momento drammatico e significativo
nella storia della criminalità
isolana, e mentre incalza e si
aggravava la crisi economica,
sociale e ideale, si presenta
sotto un aspetto contraddittorio
se non diverso, anche se
le sue radici affondano
sempre nel sottosviluppo
della società pastorale.

Ma soprattutto nella lotta
al banditismo non si deve
« criminalizzare » l'intera
società sarda. Se no, si rischia
di fare come il vicere di
Sabaudo, marchese di Villamarina,
che nel 1817 per stanare una
banda di briganti diede fuoco
a una immensa foresta.

Oggi più che mai le forze
autonomistiche debbono
evitare che i provvedimenti
teso a reprimere i fenomeni
di criminalità percorrano
esclusivamente i vici tenuti
dagli interventi polizieschi
come quelli dei « baschi blu ».
Il fenomeno del banditismo
è un fenomeno insieme
sociale e culturale. Lottare
per la Sardegna diversa —
come hanno fatto in questi
giorni gli operai metalmeccanici,
chimici, edili, i giovani
disoccupati, con la « marcia
per su trabagliu » — vuol
dire lottare per la soluzione
dei suoi problemi storici
ancora irrisolti. E' un compito
che spetta in prima persona
al movimento operaio sardo.

Antonello Mattone

rogo su un fenomeno che
insanguina l'isola da centinaia
di anni, e che ora, in tempi
di gravissima crisi economica,
sociale e ideale, si presenta
sotto un aspetto contraddittorio
se non diverso, anche se
le sue radici affondano
sempre nel sottosviluppo
della società pastorale.

Ma soprattutto nella lotta
al banditismo non si deve
« criminalizzare » l'intera
società sarda. Se no, si rischia
di fare come il vicere di
Sabaudo, marchese di Villamarina,
che nel 1817 per stanare una
banda di briganti diede fuoco
a una immensa foresta.

Oggi più che mai le forze
autonomistiche debbono
evitare che i provvedimenti
teso a reprimere i fenomeni
di criminalità percorrano
esclusivamente i vici tenuti
dagli interventi polizieschi
come quelli dei « baschi blu ».
Il fenomeno del banditismo
è un fenomeno insieme
sociale e culturale. Lottare
per la Sardegna diversa —
come hanno fatto in questi
giorni gli operai metalmeccanici,
chimici, edili, i giovani
disoccupati, con la « marcia
per su trabagliu » — vuol
dire lottare per la soluzione
dei suoi problemi storici
ancora irrisolti. E' un compito
che spetta in prima persona
al movimento operaio sardo.

Oggi più che mai le forze
autonomistiche debbono
evitare che i provvedimenti
teso a reprimere i fenomeni
di criminalità percorrano
esclusivamente i vici tenuti
dagli interventi polizieschi
come quelli dei « baschi blu ».
Il fenomeno del banditismo
è un fenomeno insieme
sociale e culturale. Lottare
per la Sardegna diversa —
come hanno fatto in questi
giorni gli operai metalmeccanici,
chimici, edili, i giovani
disoccupati, con la « marcia
per su trabagliu » — vuol
dire lottare per la soluzione
dei suoi problemi storici
ancora irrisolti. E' un compito
che spetta in prima persona
al movimento operaio sardo.

Antonello Mattone

ne della ricchezza da parte
della jet society, vengono
viste come una appetitosa
riserva di caccia per imprese
criminosi.

Però non si può, come è
stato razzamento fatto con
intenti demagogici, proporre
l'equazione banditismo povertà.
Il banditismo è frutto
della crisi sociale, della perdita
di identità del popolo
sardo, non della miseria.

Il drammatico impatto
culturale e sociale con i costi
della « crisi » della civiltà
dei consumi da parte della
società sarda, in un momento
di crisi economica gravissima,
è una delle cause specifiche
del « nuovo corso » della
criminalità isolana.

A ciò si aggiungono il
fallimento del piano di
rinascita, le incerte prospettive
dell'industria petrolchimica,
la lentezza dell'avvio della
riforme agro-pastorale, e
soprattutto la gravissima
crisi dell'istituto autonomistico,
la inadeguatezza e addirittura
l'assenza — in questo
difficile momento — del
potere regionale. Lo scollamento
tra partiti e società sarda.
Ne risulta un quadro
incerto e contraddittorio.

Tuttavia, per i rimedi,
le conclusioni della commissione
parlamentare d'inchiesta,
continuano a rimanere valide:
si tratta di estirpare
le cause strutturali della delinquenza.

Antonello Mattone

Si apre oggi a Nuoro il convegno
promosso dalla Provincia

Il banditismo prospera
sulla «catastrofe
antropologica» di una
società mai trasformata

Un intervento di Antonello Mattone, docente
di storia delle istituzioni politiche nella facoltà
di giurisprudenza dell'università di Sassari
Ancora valide oggi le conclusioni della commissione
d'inchiesta - Ad una società cui era « necessaria »
la violenza, si è sostituita la disgregazione
e la proposizione del solo modello consumistico
Il grande tema del riequilibrio



Nella foto a fianco al titolo: un'immagine
della Barbagia vista da Orgosolo. La
lacrante solitudine della campagna sarda
assicura ancora oggi larghe garanzie
di copertura alla attività criminosa,
chunque la diriga. E' ancora oggi la
manovra per i sequestri e l'estirpazione
in buona
parte dai pastori, per i quali nessuna
forma è mai arrivata
Qui sopra: una classica battuta nelle
campagne sarde dei « baschi blu »; certo,
chiedere che si estirpi il banditismo
con nuovi metodi non significa che le
forze dell'ordine devono stare a guardare.
Ma occorre evitare più che mai di
« criminalizzare » l'intera società sarda

L'ospedale cosentino paralizzato dalla insensibilità della amministrazione

All'Annunziata in sciopero i paramedici

I lavoratori aderiscono alla Federazione CGIL-CISL-UIL - Una gestione prettamente clientelare

A Grotte
consiglio
comunale
con Ingrao

AGRIGENTO — Si svolge
oggi a Grotte, un centro
a pochi chilometri da
Agrigento, una seduta del
consiglio comunale aperta
al pubblico sul tema «
Sviluppo, Regione e
autonomia locale ». Si tratta
di una seduta eccezionale
in quanto vi parteciperà,
tra gli altri, il compagno
Pietro Ingrao che terrà
una relazione conclusiva.

Domani negli stessi
locali del cinema Marconi
si svolgerà il convegno
storico su « Francesco
Ingrao e il moto repubblicano
di Grotte nel febbraio
del 1868 ». Relazione
terrà il professor Massimo
Ganci, direttore dell'Istituto
di storia moderna della
facoltà di lettere e filosofia
dell'Università di Palermo.
Interverranno ancora
Salvatore Valente,
Salvatore Calligaris e
Salvatore Bellavia. Presiederà
il compagno Ingrao.
Così Grotte intende
ricordare Francesco Ingrao,
nonno del compagno
Pietro Ingrao, che nacque
a Grotte nel 1843 e al quale
l'amministrazione comunale
dedicherà nella
seduta consiliare di oggi
una strada.

f. v.

Dal nostro corrispondente
COSENZA — Ospedale regionale
dell'Annunziata paralizzato
ieri, da uno sciopero del personale
paramedico proclamato
dai sindacati aziendali aderenti
alla Federazione lavoratori
ospedalieri della Cgil, Cisl, Uil.

Lo sciopero di ieri mattina
rientra nel quadro di una
serie di iniziative di lotta che
i sindacati ospedalieri hanno
deciso di portare avanti
all'Annunziata allo scopo di
denunciare all'opinione pubblica,
alle forze politiche e sociali
nonché agli organi competenti,
la gravissima situazione in cui
si dibatte da tempo il massimo
ente ospedaliero cosentino.
Le organizzazioni sindacali
hanno precisato in un comunicato
che nonostante le continue
pressioni esercitate con
incontri e documenti, l'amministrazione,
« insensibilmente ed
irresponsabilmente », è rimasta
passiva, dimostrandosi sempre
più incline a muoversi con
sistemi clientelari privilegiando
categorie vicine alle posizioni
maggioritarie del consiglio
di amministrazione.
I sindacati evidenziano inoltre
nel comunicato « il grave
stato in cui versa l'ospedale
sotto l'aspetto igienico ed or-

ganizzativo che sta determinando
pesanti disfunzioni nella
maggiore parte delle divisioni
e dei servizi » e il clima di
incertezza nel consiglio di
amministrazione « a causa della
vicenda di alternanza della
maggioranza di sinistra che
poi è stata sostituita da un'altra
di centro-sinistra - ndr » dove
viene portata avanti « una
gestione clientelare e autoritaria
del presidente » (il socialista
dr. Matteo Renato Nervi).

I sindacati chiedono perciò
rapporti più corretti e costruttivi
con l'amministrazione,
applicazione integrale del
contratto di lavoro e
suggeriscono tutta una serie
di misure atte a rendere
funzionale l'ospedale dell'Annunziata
di Cosenza che è uno dei
maggiori della Calabria.
In concomitanza con lo
sciopero di ieri mattina si è
svolta anche l'assemblea
generale dei dipendenti
aperta alle forze
politiche e sociali della città.
L'unico partito presente
è stato però il Pci che
era rappresentato dai
consiglieri regionali Francesco
Matera e Franco Cortese.

C. C.

Appello dei segretari regionali del Pci, del Psi e del Psd'A

Oltre la «marcia per il lavoro»
per uno sviluppo equilibrato

Nella diversità delle posizioni, un impegno comune delle 3 forze politiche

CAGLIARI — Mentre la
SIR-Rumiana rischia di fermarsi
da un giorno all'altro, anche
a Ottana e Villacidro gli
operai vivono sotto il segno
dell'incertezza. Intanto
migliaia di lavoratori in cassa
integrata e di giovani disoccupati
hanno risposto alla
«marcia per su trabagliu»,
organizzata dalla Federazione
sindacale unitaria.

I massimi dirigenti sardi
dei tre partiti della sinistra
rifermano l'impegno nella
ricerca dell'unità ai livelli più
alti, per il raggiungimento
degli obiettivi comuni di
rinascimento dell'istituto
autonomistico, di piena
occupazione, di pieno sviluppo
di avvio della programmazione
e delle riforme.
« La manifestazione dei
lavoratori metalmeccanici,
chi-

miel, edili, delle ragazze e
dei giovani disoccupati —
affermano nell'appello Angius,
Atzeri e Sanna — ripropone
in Sardegna, in tutta la loro
griglia, i problemi della crisi
dell'apparato produttivo,
aggravati in questi giorni dalla
minaccia di blocco dell'attività
nel comparto SIR-Rumiana.
« La assenza di precisi
indirizzi di programmazione,
nonché la mancata volontà
di governo nazionale di
procedere al risanamento
dei comparti produttivi sardi
e all'avvio dei piani di settore,
rendono la crisi ancora
più acuta. Allo stesso tempo
tengono offuscate le prospettive
di un serio rilancio dell'attività
produttiva ».

Nel segnalare la piena
riuscita della «marcia per su
trabagliu» i segretari regionali
del Pci, del Psi, del Psd'A,
pur nella diversità delle
posizioni, si impegnano —
così conclude l'appello dei
segretari regionali — a
procedere « sul terreno della
battaglia unitaria per conseguire
un più alto livello di coesione
e di combattività delle
forze autonomistiche ».

Giovanni Mancinone

Si aprono oggi i lavori del primo congresso regionale della CGIL molisana - A colloquio col segretario Mauro Paci

«E' l'assistenzialismo il nodo centrale da superare»

Dal nostro corrispondente
CAMPOBASSO — Si aprono
oggi i lavori del primo
congresso regionale della
CGIL. Si terranno nel
locale dell'albergo da « Roberto »
di Fossalto (CB) e si
concluderanno nella giornata
domani con una manifestazione
pubblica al teatro Ariston
dalle ore 10,30 nel corso
della quale parlerà il
compagno Luciano Lama.
Ci siamo voluti incontrare
nell'occasione con il segretario
generale regionale del Molise
compagno Mauro Paci che
aprirà anche i lavori di questo
importante congresso.
« I temi portanti di que-

sto congresso — ci ha detto
il segretario della CGIL —
non possono non tener conto
della grave crisi che investe
l'economia molisana dove
il sistema dell'« assistenzialismo »
è stato elevato a metodo
di intervento per risolvere
i problemi dei nostri governanti.
Il movimento sindacale
in questi anni, ha dovuto
segnare su questo problema
in molte occasioni il
passo ».
Ma come poteva il movimento
sindacale indicare strade
nuove da percorrere
nella Regione non ha voluto
mai comprendere l'importanza
della programmazione?
E qui Paci dice « che grosse
sono le responsabilità anche

popolazioni della regione
per una organizzazione diversa
del territorio. « Tutti insieme
questi soggetti — dice Paci —
hanno degli interessi comuni
perché senza una reale
programmazione degli interventi,
l'economia molisana,
verrebbe ulteriormente ad
essere decapitata con danni
enormi per tutti. I Comuni,
in particolare, fino ad oggi
sono stati defraudati del potere
che la legge gli dava, ma
che la Regione non ha ancora
concesso ».
« Ecco allora che la vertenza
Molise può essere portata
avanti sia dal sindacato,
ma anche dai Comuni contro
la Regione che continua ad
accettare il potere con la

quella del suo superamento
per andare in direzione di
uno sviluppo industriale
diffuso su tutto il territorio
regionale. Anche l'agricoltura
(oltre il 40 per cento della
popolazione è interessata)
ha bisogno di fare notevoli
passi avanti. Più che strade
interpoderali, occorrono grossi
interventi pubblici per la
trasformazione delle colture
e soprattutto per dare impulso
alla zootecnica nelle zone
interne ».
« Il Molise — continua Paci —
è fatto di pensionati
(circa 100 mila su 320 mila
abitanti). A questi cittadini,
da sempre trascurati, bisogna
dare delle risposte in
termini non solo di assisten-

za, ma soprattutto
garantendo ad essi una
diversa qualità della vita ».
« Il congresso
— dice Paci —
dovrà fare uno sforzo
per comprendere quali
debbano essere le iniziative
da prendere per dare
risposte alle assunzioni.
Tutto questo non può
essere sottratto dal
movimento sindacale
se si pensa che allo
stabilimento FIAT di
Tormoli ci sono
impianti che vengono
utilizzati solo al 30 per cento ».